



Regione Emilia Romagna
Città metropolitana di Bologna
Comune di Camugnano
Comune di Castiglione dei Pepoli



PROGETTO DEFINITIVO

Nome progetto

”Eolico Camugnano”

Oggetto

Progetto per la realizzazione di un impianto eolico da 30 MW con sistema di accumulo da 8 MW e relative opere di connessione, da ubicarsi nei Comuni di Camugnano (BO) e Castiglione dei Pepoli (BO).

Titolo

STUDIO PRELIMINARE ARCHEOLOGICO

Committente:



ENERGIA PULITA TRE S.R.L.
Via della Chimica 103
85100 Potenza (PZ)

Progettista:

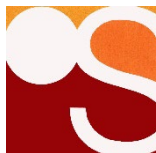


SYNERGY S.R.L.
Via Clodoveo Bonazzi, 2
40013 – Castel Maggiore
(BO)

Il professionista:

D.ssa Maria Maffi

5					
4					
3					
2					
1					
0	12.03.2024	Emissione	F. Coatti	F. Passerini	L. Malservi
Rev.	Data	Motivo Revisione	Eseguito	Verificato	Approvato
Tipologia:		Formato:	A4	Foglio:	01
Scala:		File:		Tavola: N°	SYN036.AM.RH.001



Lo Studio s.r.l.
Società di Ricerca Archeologica

CAMUGNANO (BO)

“EOLICO CAMUGNANO”

RELAZIONE PRELIMINARE Inquadramento storico-archeologico

Committente: E&NGI s.r.l.

***Responsabile archeologia preventiva: M. Maffi
Responsabile Lo Studio: M. Roncaglio***

INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

Per la sua posizione l'area oggetto di studio, incuneata fra i versanti dell'Appennino tra le Valli del Reno, Setta e Limentra, ha da sempre avuto un ruolo importante nella storia del popolamento, in quanto, fin dall'antichità, ha assunto un'importanza strategica nella viabilità verso e dalla Toscana settentrionale.

Da un punto di vista insediativo, le prime frequentazioni nell'areale appenninico in studio risalgono al Mesolitico (XI millennio a.C. circa). Con la fine delle glaciazioni la presenza umana è attestata sia nelle zone umide dell'alta e media pianura, in corrispondenza dello sbocco dei principali corsi d'acqua appenninici ma anche in posizioni più avanzate, nella fascia collinare fino alla media-alta montagna, indizio di una frequentazione stagionale di queste aree nei mesi più favorevoli dell'anno. È il caso dei ritrovamenti alto appenninici di manufatti litici a Lago Scaffaiolo (MO) e Sboccata dei Bagnadori (BO) (Fontana, Peretto 2017), Cappella Frascari-Camugnano, Montovolo-Montevigese (De Marchi 2001). La localizzazione dei siti suggerisce dinamiche insediative incentrate principalmente su spostamenti lungo assi fluviali appenninici, dalla pianura fino alla media-alta montagna, con una continuità, probabilmente, fin dal Paleolitico (Fontana, Peretto 2017).

Durante la successiva epoca neolitica, il bolognese fa parte dei territori facenti capo alla sfera culturale di Fiorano (Bernabò Brea et alii 2017); già nel corso del VI millennio a.C. comunità di agricoltori-allevatori sono perfettamente affermate a cavallo dell'Appennino tosco-emiliano, come testimoniano gli scambi transappenninici col mondo Neolitico centro-italico di materie prime e oggetti, che continueranno anche nelle epoche successive. L'individuazione di un sito Fiorano a Sasso Marconi, loc. Ca' de Testi, all'interno della valle del fiume Reno, rappresenta una delle possibili vie di transito dell'Appennino (Ferrari, Steffè 2005).

Per l'Eneolitico si conoscono insediamenti distribuiti fra alta pianura e montagna interna del bolognese e soprattutto modenese con datazioni fra la metà del IV e gli esordi della seconda metà del III millennio BC, ma non prossimi all'areale in studio (Steffè et alii 2017).

Un importante ripostiglio di 14 asce in bronzo ad alette è stato individuato all'interno del podere Montecchio a Burzanella di Camugnano nel 1962, datato ad un avanzato Bronzo Antico (Bermond Montanari 1971-74). Un'altra ascia in bronzo invece sporadica è segnalata in località Cinghioni, sempre in comune di Camugnano (Archivio SAER), rinvenuta nel 1935. Tra la fase finale del Bronzo Medio e gli inizi del Bronzo Recente (XV-XIV secolo a.C.) aumentano le testimonianze di insediamenti nelle zone di alta collina e lungo i crinali

appenninici del bolognese, tra il Reno e l'Idice; sono da riferire a questa fase i rinvenimenti di Bargi e Collina (Camugnano), Santa Maria Villiana (Gaggio Montano) e Poggio Gaggiola (Castel di Casio), Monterenzio Vecchio, Montebibele, Rocca di Roffeno (De Marchi 2001; Cattani et alii 2009).

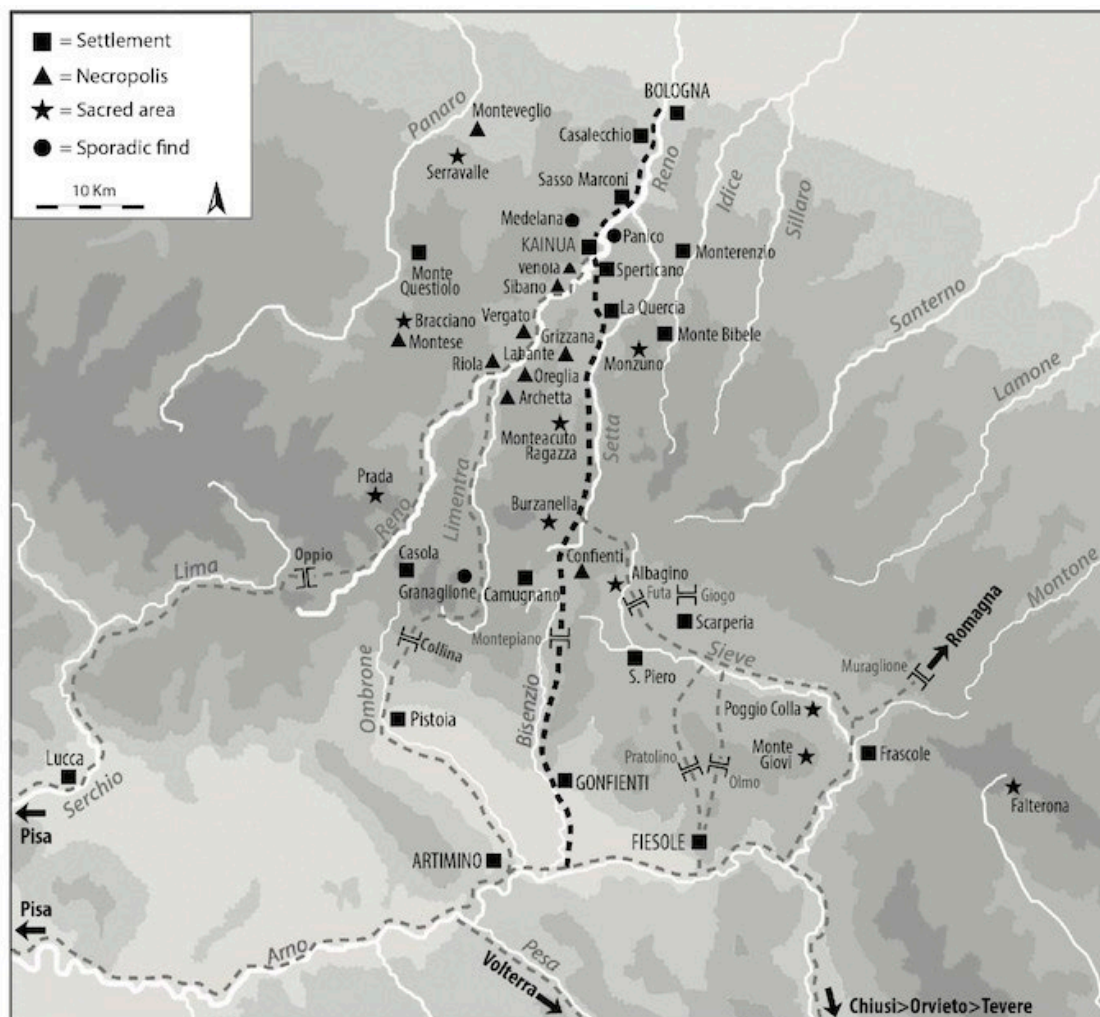
La Valle del Reno fra IX-VII sec. a.C. (el. Tirtei, <https://site.unibo.it/etruschi-reno/it/il-progetto>)

Agli inizi del I millennio a.C. il popolamento della valle del Reno si intensifica, probabilmente proprio a causa dello strutturarsi di una rete commerciale che sfruttava la viabilità tra i centri padani, a loro volta proiettati lungo direttrici commerciali verso l'Adriatico e in Nord Italia, e l'Etruria.

A conferma dell'importanza del comparto appenninico per i traffici con l'Etruria Padana è la fondazione, nel VI secolo, della città di Kainua (Marzabotto) (Govi 2023), in posizione favorevole presso un guado del fiume, a controllo delle vie di transito sia longitudinali, che da Bologna portavano alla Toscana, che trasversali, intravallive. Tutta la valle e quelle limitrofe si popolano di centri minori, collocati sia lungo il fiume che in punti strategici per il controllo del territorio. Si segnala in particolare il rinvenimento in località Cà d'Onofrio (Castiglione de Pepoli) di sepolture di epoca etrusca. L'itinerario che da Marzabotto porta

all'agro fiorentino-fiesolano risulta tracciato anche dalla presenza di aree sacre come quelle di Monteacuto Ragazza, Burzanella, Albagino Castiglione dei Pepoli (Lippolis et alii 1998; Govi 2023). Depositi di bronzetti votivi noti esclusivamente da fonti bibliografiche ed archivistiche (Trocchi 1999) sono localizzati in località di Montorio, sul crinale tra il Setta ed il Sambro suo affluente di sinistra, e nelle vicinanze dell'odierno paese di Burzanella, posto sulla valle del torrente Vezzano, tributario del torrente Brasimone.

Con l'arrivo delle tribù celtiche durante il IV secolo a.C. si assiste ad una ridefinizione delle rotte commerciali italiche e mediterranee, che porterà ad una crisi degli insediamenti localizzati lungo la valle del Reno, a favore di quelli della Valle dell'Idice, come Monterenzio e Monte Bibele (Vitali 1991, Dall'Aglio et alii 1981). Al periodo di occupazione etrusco-celtica del territorio in esame risalgono alcune sepolture rinvenute in località Confienti – Lagaro (Castiglione dei Pepoli) (Sassatelli 1978), nell'alta valle del Setta, in corrispondenza della confluenza col torrente Brasimone, pochi chilometri a nord del moderno centro di Lagaro. Si tratta in specifico di due sepolture recuperate nel 1881 durante la costruzione della strada provinciale di fondo-valle, sullo sperone di roccia compreso tra i due corsi d'acqua. Successive ricerche hanno permesso di ipotizzare che le due tombe facessero parte di un più ampio sepolcreto (Trocchi 1999).



Distribuzione del popolamento etrusco fra VI-III sec. a.C. (Govi 2023)

Con la deduzione della colonia romana di Bononia nel 189 a.C. e la costruzione della via Aemilia nel 187, infrastruttura portante dell'organizzazione territoriale romana, prende avvio anche la romanizzazione delle vallate appenniniche, in quanto fondamentali nel controllo dei traffici, nella produzione di beni e gestione delle materie prime.

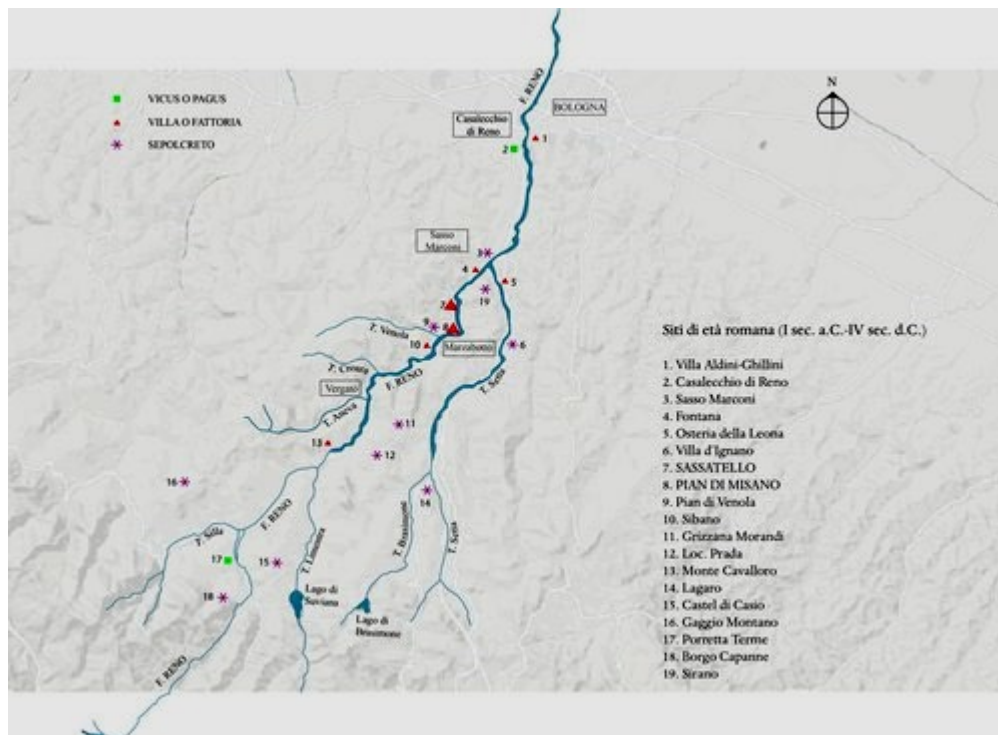
Il popolamento romano dell'areale appenninico tra la valle del Setta e Limentra, similmente alla vicina valle del Reno, è testimoniato da una serie di rinvenimenti che restituiscono un quadro di occupazione territoriale volto principalmente allo sfruttamento delle risorse agricole e pastorali e al controllo della viabilità valliva, con il mantenimento dunque dei percorsi di crinale (De Maria 1992, Ortalli 1994; Cicala et alii 2006; Roversi 2013).

La presenza di ville rustiche con vocazione agricola ed artigianale è nota in alcuni importanti centri della media valle del Reno come a Marzabotto e in località Sassatello, oltre che a Sasso Marconi.

All'occupazione romana si possono riferire anche alcuni toponimi prediali, lo stesso Camugnano, da personale latino *Camonius*, Vigo da *vicus*, Le Mogne da *tribus Lemonia*.

Nel territorio di Castiglione dei Pepoli è segnalato il rinvenimento ottocentesco di alcune tombe di età romana a Lagaro, nel podere Ca' delle Macchie (Archivio SAER).

Non vi sono dati archeologici e d'archivio sulla presenza di pievi montane e chiese battesimali prima del X-XI secolo (Zagnoni 2004). I documenti segnalano la collocazione di pievi al di fuori dei centri abitati come, ad esempio nel caso di Camugnano, di pieve di Guzzano e pieve di Baragazza. La posizione delle pievi è probabilmente da mettere in relazione anche alla viabilità soprattutto in epoca alto-medievale: lungo il Reno e la Setta furono infatti allineate alcune chiese battesimali (Guzzano, Verzuno e Casio, Sambro e Baragazza), che ebbero importanza non solo religiosa ma anche come caposaldi del sistema viario.



La Valle del Reno fra I sec. a.C.-IV sec. d.C. (el. Tirtei, <https://site.unibo.it/etruschi-reno/it/il-progetto>)

Nell'VIII secolo la fascia appenninica tra Reno e Setta, lungo il limite settentrionale delle terre di Burzanella e Lagaro, sembra essere stata area di confine tra i Bizantini dell'Esarcato di Ravenna e la Tuscia longobarda. Alcuni toponimi, come Grelgo e Porcile, che rimandano ad attività caratteristiche dell'economia longobarda, così come le dediche di edifici religiosi, sembrano avvalorare quest'ipotesi in assenza di dati archeologici. L'intitolazione a San Michele Arcangelo della chiesa che sorgeva all'interno della rocca di Mogne, attiva fino all'inizio del XVI secolo, è con ogni probabilità da ricollegare alla presenza longobarda

nell'appennino tosco emiliano così come la dedizione dell'oratorio di "S. Maria de Porcolis", nella zona di Bargi (Bini 2009).

Tale confine fu fortificato in età longobarda e su di esso si stabilì una linea difensiva che correva tra i castelli di Castelnuovo di Labante, fra le valli del Reno e dell'Aneva, e la zona di Castel dell'Alpi. Questo limes fortificato rappresentò, dalla fine del VI secolo alla prima metà dell'VIII, il confine tra *Langobardia* e *Romania*, e divenne l'estremo nord dell'espansione territoriale pistoiese verso il bolognese (Zagnoni 2004).

In età medievale rocche e castelli sorsero su poggi naturali a difesa delle valli e delle vie commerciali a Montecapelli, Burzanella, Vigo, Mogne, Mangona, Bargi (Bini 2009). Nella maggior parte dei casi l'origine di questi fortificati è da collocarsi nel corso del X-XI secolo, ovvero durante il regno di Bonifacio III di Canossa (985-1052) e della figlia Matilde (1046-1115), poi contesi tra Papato e Impero. I feudi in comune di Camugnano, insieme ad altri possedimenti tra cui Castiglione, Baragazza e Sparvo, passarono ai conti Alberti nel 1154 con atto imperiale di Federico Barbarossa (Zagnoni 2016).

L'area oggetto di indagine si colloca geograficamente in un settore strategico dell'Appennino, sulle vie di transito tra centro e nord della penisola. La presenza di siti preistorici lungo gli assi fluviali conferma questa dinamica insediativa finalizzata al controllo della viabilità del territorio, in maniera sempre più marcata nelle epoche successive ed in particolare in età Villanoviana ed Etrusca. A partire dall'Altomedioevo, e ancora nel Medioevo, viene sfruttata la conformazione geomorfologica naturale del territorio per esigenze militari di difesa e controllo. Dati questi caratteri geografici, ambientali e geomorfologici favorevoli, è dunque possibile che gli areali interessati dalle lavorazioni del presente studio siano stati frequentati in età antica. Inoltre, la bassa antropizzazione di questa fascia collinare appenninica potrebbe aver preservato la conservazione dei depositi archeologici.

Nel complesso, dunque, l'area presenta un potenziale archeologico definibile come medio, sulla base delle indicazioni contenute nel DPCM 14 febbraio 2022 Circolare 53/2022, Allegato 1, del Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Servizio II (MiC, DG-ABAP, prot. 0045273-P del 22.12.2022). Tale valore si rifà alla tabella 1 della suddetta circolare.



Dott.ssa Maria Maffi

BIBLIOGRAFIA

<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/>

<https://site.unibo.it/etruschi-reno/it/il-progetto>

<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis>

BERNABÒ BREA M., MIARI M., STEFFÈ G., 2017 – Il Neolitico in Emilia Romagna, in Studi di Preistoria e Protostoria - 3 - Preistoria e Protostoria dell'Emilia Romagna - 2016 - pp.49-69.

BERMOND MONTANARI G. 1971-74, Il ripostiglio di Burzanella di Camugnano (Bologna), in Emilia Preistorica 7, 1971-1974, pp. 43-62

BINI S. 2009 - Le Mogne: un castello scomparso dell'Appennino bolognese, in Orizzonti Rassegna di Archeologia, X, 2009, pp. 147-153.

CATTANI M., DEBANDI F., POLI V., RAVAGLIA M., VACCARI B. 2009, *Il popolamento della Romagna e delle aree limitrofe tra la fine della media età del Bronzo e l'età del Bronzo recente*, in IpoTESI di Preistoria vol. 2 (2009), p. 217-229.

CICALA V., DONATI A., SUSINI G. 2006, La romanizzazione dell'Emilia-Romagna in LENZI F. (a cura di), *Regio VIII. Luoghi, uomini, percorsi dell'età romana in Emilia-Romagna*, Bologna 2006, pp. 23-28.

DALL'AGLIO P., GIUSBERTI G., GRUPPIONI G., VITALI D. 1981, Monte Bibele: aspetti archeologici, antropologici e storici dell'insediamento preromano, in "MEFRA" 93– 1 (1981), pp. 155-182.

DE MARCHI L. 2001 - Primi risultati di una ricerca di archeologia globale del territorio in Val Reno, in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta Valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXVII, n. 54 (dicembre 2001), pp. 333-368.

DE MARIA S. 1992, Appunti sul popolamento antico e la viabilità nella Valle del Reno, in "La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo", 1992, pp. 217-230;

FERRARI A., STEFFÈ G. 2005, Il Neolitico e l'Età del Rame. Le prime comunità produttive, in Sassatelli G., Donati A., a c. di, Bologna nell'antichità, Storia di Bologna, 1, pp. 35-73.

FONTANA F., PERETTO C. 2017 - Nuove acquisizioni sulla definizione cronologica e culturale dei popoli cacciatori-raccoglitori, Studi di Preistoria e Protostoria - 3 - Preistoria e Protostoria Govi E. 2023, Kainua Marzabotto, Austin 2023.

Lippolis E., L. Pini, S. Sani 1998, L'insediamento preromano di Monteacuto Ragazza, in "Archeologia dell'Emilia Romagna", II/1, Bologna 1998, pp. 75-89.

- ORTALLI J. 1994, *Il territorio bolognese. Assetto insediativo e fondiario della campagna emiliana tra prima e tarda romanità*, in GELICHI S.,GIORDANI N., *Il tesoro nel pozzo. Pozzi-deposito e tesaurizzazioni nell'antica Emilia*, Modena 1994, pp. 169-214;
- ROVERSI G. 2013, Contributo alla conoscenza del popolamento antico nella Valle del Reno attraverso lo studio dei materiali del Sassatello (Marzabotto), in "Ocnus" 21 (2013), pp. 127-184.
- SANI S. 2010, *Sulla via delle due Etrurie: i principi della Valle del Reno e il controllo degli scambi*, in Cavalieri etruschi dalle valli al Po, 2010, pp. 51-56.
- Sassatelli G. 1978, Brevi note sulle ceramiche di importazione *delle tombe galliche di Bologna* in "Rivista di Archeologia" vol. I (1978), pp. 27-35.
- STEFFÈ G., BERNABÒ BREA M., MIARI M., 2017 – L'Eneolitico dell'Emilia Romagna, in Studi di Preistoria e Protostoria - 3 - Preistoria e Protostoria dell'Emilia Romagna - 2016 - pp.71-91.
- VITALI D., *I Celti in Italia*, in "I Celti", Milano 1991, pp. 220-235.
- TROCCHI T. 1999, La Valle del Setta nella prima Età del Ferro, in "Ocnus", Quaderni della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Bologna, VII, Bologna 1999, pp. 127-138.
- ZAGNONI R. 2004, Le pievi montane della diocesi di Bologna dalle origini al secolo XIII, *Il Medioevo nella montagna tosco-bolognese, uomini e strutture in una terra di confine*, Porretta Terme, Gruppo di studi alta valle del Reno, 2004, pp. 95-128.
- ZAGNONI R. 2016, *I vassalli di Matilde nella montagna bolognese e la protezione dei luoghi di valico*, in *San Bartolomeo del "Pratum Episcopi". L'ospitale di valico della strada "Francesca della Sambuca" nel Medioevo. Nono centenario della morte di Matilde di Canossa (1115-2015)*, Atti delle Giornate di Studio, 2016